Un discorso a Bologna

G.C. Pajetta: *si uniscano le donne* per la pace

La strana disputa intorno al neutralismo del PSI - Cambiare strada in politica estera

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 25. — *Una manifestazione di donne comuniste della Emilia-Romagna si è svolta stamani al Teatro comunale di Bologna per riaffermare l'impegno di lotta per la pace, contro il colonialismo. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI.*

Pajetta ha ricordato la lotta per la pace condotta in questi anni, rivendicando ai comunisti di averla considerata come un momento essenziale della politica popolare e di averne inteso sempre il carattere unitario. « Siamo fieri di essere stati e di essere partigiani della pace, affermiamo ancora una volta che la lotta contro il pericolo atomico e per la collaborazione internazionale non può essere monopolio di un sol partito; per questo consideriamo valida ancora l'unità che ha permesso a comunisti e a socialisti di essere assieme. Pensiamo che i compagni socialisti non possano certo considerare l'azione condotta con noi come qualcosa che sia stato imposto dall'esterno e non determinato in modo autonomo dalla volontà politica e dalla loro coscienza di classe.

« Oggi, nei partiti che hanno dato vita alla nuova coalizione governativa — ha detto Pajetta — è in atto una strana disputa intorno al neutralismo del Partito socialista. Ci sono ancora coloro i quali chiedono, come il Resto del Carlino, *una abiura solenne e una dichiarazione di conversione all'atlantismo e appare evidente che di proposito chiedono qualcosa di impossibile, di repugnante per i socialisti di ogni tendenza. Ma non pare corrispondente alle esigenze di un rinnovamento reale della politica del nostro paese, neppure la posizione di quelli che paiono considerare il neutralismo socialista come un'innocente utopia, da tollerare purchè non pretenda di manifestarsi come una reale spinta politica. Secondo certuni, i socialisti dovrebbero poter "sognare" la neutralità, il disarmo e la fine dei blocchi militari, ma lasciano agli Andreotti, ai Segni e magari al liberale Martino di fare la politica atlantica nelle sue forme oltranziste e di respingere ogni possibilità, nonchè di intesa, anche solo di trattativa e di incontro. Si vorrebbe, in altre parole, che i socialisti accettassero di non contare in politica estera. Noi pensiamo invece che si accrescerà il numero di coloro che affermano la necessità, anche in questo campo, di cambiare strada. Se i socialisti opereranno per tenere l'Italia lontana dal pericolo atomico e per una sua iniziativa di pace, ancora una volta i comunisti saranno con loro e nuove forze intenderanno la necessità improrogabile di questa politica ».*

Pajetta ha ricordato come fra i cattolici siano presenti esigenze di una politica di distensione e di pace, che in questi anni solo l'anticomunismo fazioso e le esasperazioni della guerra fredda hanno impedito di manifestarsi. Ha concluso con un appello alle donne comuniste perchè intreccino un dialogo con le donne cattoliche e di ogni opinione, perchè moltiplichino le iniziative, perchè in quest'opera diano prova di intelligente pazienza e affrontino ogni sacrificio. « Un dialogo — ha concluso — è oggi aperto fra tutti gli italiani e tutte le italiane intorno ai temi di una svolta che deve essere anche, e prima di tutto, verso la pace e verso la libertà. Operate, perchè le donne comuniste siano presenti in prima fila; per la pace e per la libertà unitevi con tutte le donne italiane ».

Concluso il Congresso dei Coltivatori siciliani

PALERMO, 25. — Il II Congresso regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani ha concluso i suoi lavori questa mattina a Palermo. Nella manifestazione di chiusura, svoltasi al « Politeama Garibaldi », affollato di contadini, ha parlato il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Ieri mattina in via Madonna della Tosse a Firenze

Ex cantante trovato assassinato in una «500» bianca abbandonata

La vittima era stata uccisa, forse in un'altra località, con un colpo di pistola - Una maschera di sangue - Un ambiente torbido - Era separato dalla moglie e attualmente viveva facendo il rappresentante di commercio

FIRENZE — Così si presentava l'interno della « 500 » dopo la rimozione del cadavere. La foto è quella della cantante di musica leggera Edda Montanari (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Un uomo è stato ucciso questa notte con due colpi di pistola alla tempia: l'assassino o gli assassini hanno abbandonato il cadavere a bordo di una « cinquecento » biancolatte, targata Firenze 162555. L'auto ed il suo macabro carico sono stati trovati, stamani, poco prima delle 7, in via Madonna della Tosse di lato al muro di cinta del « parterre », davanti al cancello del campo sportivo dei Gesuiti. La vittima si chiama Luciano Cuomo; aveva trentotto anni ed abitava con i genitori, due sorelle ed un fratello in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile posto al numero 48 di via del Romito.

Benchè l'arma del delitto non sia stata ancora ritrovata, dai primi accertamenti legali sembra si tratti di una pistola calibro 6.35.

L'orribile scoperta è stata effettuata da una signora che si stava recando a messa, ma è stato un giovane pavimentatore ad avvertire la polizia. Alle 6,50 la signora passando per via della Tosse ha notato la « 500 » in sosta accanto al muro del « parterre ». Pur trovandosi sull'altro lato della strada la camicia bianca con cravatta, un cappotto grigio a quadri marroni. Accanto a lui c'erano un plaid scozzese, un telo di naylon, un paio di guanti grigi, uno straccio giallo, tutti intrisi di sangue. Inoltre venivano rinvenuti il bossolo di una pistola calibro 6,35, una foto della cantante di musica leggera Edda Montanari, e sparso sul sedile posteriore e sul pavimento, diverse monete da cento lire. Addosso all'uomo la polizia trovava un portafoglio contenente 3000 lire e i documenti. Da una tessera postale si poteva accertare che la vittima era il rappresentante Luciano Cuomo. Dopo i primi accertamenti il corpo veniva trasportato alla medicina legale per l'autopsia.

La polizia non aveva dubbi: si trattava di un delitto. Impossibile un suicidio poiche mancava l'arma. Gli agenti, infatti non riuscivano a trovare la pistola da cui era partito il proiettile mortale. Rinvenivano invece su un prato del Parterre a pochi metri dall'auto le chiavi della « 500 ». Ve le aveva gettate l'assassino prima di fuggire? Cominciava a questo punto la ricostruzione della figura della vittima, e dell'ambiente che frequentava e nel quale con tutta probabilità occorrerà ricercare l'assassino.

Luciano Cuomo era separato dalla moglie, una dottoressa in lettere che attualmente vive con la madre e il padre in un appartamento in via Giambologna. Si erano sposati nel 1954, ma dopo appena sei mesi dal matrimonio si erano separati consensualmente per incompatibilità di carattere. Luciano Cuomo si ritrovò, così solo e ritornò dai genitori. La sua passione era stata sempre quella della musica leggera. Suonava la chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al « Club 22 » al Parterre. Aveva anche un nome d'arte « Tommy Berti ». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli igienici e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessini da ballo della domenica. E' verso questo ambiente, nel quale gravitano talvolta anche i tristi personaggi che ogni sera popolano le rampe del Romito, la Fortezza da Basso, le Cascine, il Piazzale Michelangelo, che la polizia ha rivolto immediatamente la sua attenzione. Gli inquirenti, infatti non escludono che Luciano Cuomo avesse qualche legame d'affari o sentimentale con gli squallidi appartenenti al « terzo sesso ». Un ambiente dove la violenza, le rapine e l'omertà sono una regola di vita.

Nella mattinata, il dirigente della squadra mobile si è recato sulle rampe del Romito dove il carabiniere Ivo Mannini, mentre si recava per un servizio alla villa Basileski, ha rinvenuto sul marciapiede due grosse macchie di sangue. Questa scoperta ha fatto sorgere il sospetto che l'uccisione del Cuomo non sia avvenuta in via Madonna della Tosse, ma nella zona del Romito e che da qui l'assassino abbia trasportato con l'auto il cadavere della vittima sul luogo dove è stato ritrovato.

Nel pomeriggio la polizia ha fermato diverse persone che sono solite frequentare l'ambiente.

In serata la Squadra Mobile ha rintracciato un giovane lambrettista che questa notte, verso le 2.30, in piazza della Stazione si era rivolto a una pattuglia del pronto intervento dei carabinieri avvertendola che dalla parte di piazza S. Gallo stava succedendo qualcosa di grosso. La pattuglia, recatasi sul posto, non aveva notato nulla di anormale. Aveva perlustrato la zona del Mugnone, ma non si era spinta fino a via Madonna della Tosse. Quando la Mobile, oggi, si è recata a casa del giovane, questi si trovava fuori città, per cui le ricerche si sono dovute allargare. Sempre in serata si è saputo l'esito della necroscopia: il medico legale ha accertato che la morte del Cuomo è avvenuta fra le due e le tre di questa notte.

GIORGIO SGHERRI

Manifestazione unitaria a Milano

La Resistenza contro l'OAS e il fascismo in Francia

Caloroso messaggio di Sartre - Discorsi di Parri, Boldrini e Lombardi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25

La manifestazione indetta al teatro Lirico dal Consiglio Federativo della Resistenza per condannare l'OAS ed esprimere agli antifascisti francesi e al popolo algerino la solidarietà degli italiani, è pienamente riuscita: un gran numero di giovani lavoratori e studenti, i protagonisti delle giornate di luglio del '60, rappresentanti della nuova Resistenza, assiepavano la sala, accanto agli antifascisti della vecchia generazione. Jean Paul Sartre, che non ha potuto lasciare Parigi ha fatto pervenire all'assemblea un caloroso messaggio.

Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Riccardo Lombardi, Achille Ottolenghi ed Alessandro Bodrero, nei loro applauditissimi discorsi, hanno ribadito tutti il concetto che la condanna dell'OAS, il contributo alla lotta contro il fascismo in Europa e in Francia, debbono in Italia esprimersi con chiari e precisi impegni di dare al nostro paese una democrazia vera, e cioè aderente agli ideali della Resistenza italiana. « E' al periodo della nostra Resistenza — ha detto Parri — che anche i francesi debbono guardare, se vogliono capire qual è la strada per combattere il pericolo fascista. La lotta che noi abbiamo combattuto contro i tedeschi, deve essere ora la loro lotta. I giovani francesi debbono, se è necessario, rispondere con la violenza alla violenza dell'OAS, non devono delegare ad altri, tranne che a se stessi la difesa della democrazia ».

Boldrini, che aveva preso la parola prima del leggendario « Maurizio », ha sottolineato la necessità che in Italia non si sottovaluti il pericolo rappresentato dall'OAS ed ha proposto azione e vigilanza contro il fascismo italiano. Questa medesima esigenza è stata espressa anche dal discorso di Riccardo Lombardi. « Saremo chiamati — ha detto quest'ultimo — a dare prove concrete di solidarietà con il popolo francese e con quello algerino nella lotta comune contro gli elementi di fascismo e di razzismo: noi possiamo far molto per contribuire alla sconfitta del fascismo in Francia e in Europa, se avremo piena consapevolezza del ruolo che ci è stato assegnato dalla Resistenza ». La figura di Eugenio Curiel, giovane combattente di cui oggi cade l'anniversario della morte, è stata rievocata, monito ai giovani, da Alessandro Bodrero.

Fra i numerosi messaggi di adesione pervenuti al Consiglio Federativo della Resistenza, di cui è stata data lettura all'apertura della riunione va segnalato l'ordine del giorno votato da tutti i partiti democratici di Cremona (PCI PSI DC PRI PSDI), il messaggio degli operai della « Geloso », del Movimento anticolonialista francese, dei giovani studenti universitari (anche della « Cattolica » di Milano), del sindaco di Bologna, di Ezio Vigorelli.

Discorso di Spano ai giovani senesi sull'accordo per la pace in Algeria

SIENA, 25. — Oggi a Siena, nella Sala degli Intronati, davanti a un folto pubblico di giovani, il compagno Spano ha chiarito i termini e il significato dell'accordo che sta per essere concluso per il « cessate il fuoco » in Algeria.

Il compagno Spano ha esordito illustrando i termini dell'accordo quale risulta dalle ampie anticipazioni che ne sono state date. L'accordo può evidentemente suscitare ampie riserve, sia per le prospettive future (non si dimentichi il Viet-Nam!), sia per le clausole stesse, in molte delle quali si rivela chiaramente la tenace resistenza del colonialismo. La permanenza dell'esercito francese in Algeria, durante i sei mesi che intercorreranno tra la fine delle ostilità e il referendum, come pure il diritto di supervisione riservato a un rappresentante della Francia sulle decisioni dello Esecutivo provvisorio durante lo stesso tempo, non possono evidentemente essere considerate positive.

L'accordo in se stesso è tuttavia un grande avvenimento positivo, dichiara Spano, perchè esso sancisce la vittoria del principio della autodeterminazione del popolo algerino e quindi, in definitiva, della indipendenza. Il colonialismo è stato sconfitto, in tutte le sue forme, perchè, al di là di ogni schema artificiale di « assimilazione » o di « integrazione », è stata affermata la supremazia della volontà e della responsabilità degli algerini. Sconfitta l'OAS e gli « ultras » perchè sconfitta la forza bruta, col suo corteo di attentati, di stragi, di torture, è sconfitto De Gaulle, perché sconfitto il paternalismo e respinta la sua pretesa di conservare la sovranità sul Sahara. Sconfitta, infine, la linea del compromesso e del collaborazionismo rappresentata dal movimento di Messali Hadj.

Quanto ai profitti e alle perdite (in senso storico) di questa terribile guerra che è stata più sanguinosa della stessa guerra di Spagna, bisogna considerare che il popolo algerino ha perso oltre un milione di vite umane, è vero, ma bisogna anche considerare che la classe dirigente francese ha perso il suo prestigio politico e morale e ha subito un duro processo di disgregazione, mentre il popolo algerino ha consolidato nel corso della guerra la sua coscienza, ha affermato nella lotta la sua personalità, ha definito in senso più radicalmente rivoluzionario e democratico il suo corso storico, si è affermato come nazione e come Stato ed ha infine formato i quadri della sua classe dirigente politica popolare.

Per queste ragioni — conclude Spano — la pace in Algeria è una grande vittoria democratica, un grande auspicio di libertà e di pace. Ed è anche per l'Italia un fausto avvenimento, giacchè oggi il Mediterraneo è diventato una grande « Tavola rotonda » di popoli indipendenti, in atesa di poter diventare una grande solidale adunata di popoli liberi.

Catturato il folle che uccise il figlio

PERUGIA, 25 — Giuseppe Grassini, il colono 54enne residente in una frazione di Castelgirone di Magione, il quale ieri sera, in un momento di follia, ha ucciso a colpi di fucile da caccia il proprio figlio Mario di 25 anni, è stato catturato stamane in località « Racchiusole ».

Il Grassini, ieri sera, compiuto il delitto, era fuggito per i boschi della zona riuscendo a far perdere ogni traccia. Stamani, una pattuglia di carabinieri ha rintracciato il Grassini che si era nascosto in un fienile. Al sopraggiungere dei carabinieri, non ha opposto alcuna resistenza: si è fatto ammanettare ed è stato subito accompagnato a Magione a disposizione dell'A.G. per i primi interrogatori.

Dramma famigliare a Milano

Uccide la moglie davanti al figlio

Il bimbo di due anni terrorizzato dagli spari — I due coniugi avevano ricevuto lo sfratto e stavano traslocando

MILANO, 25. — Un dramma familiare è scoppiato nella tarda mattinata, in una abitazione al secondo piano dello stabile di via Spalato 2. Il trentenne Giuseppe Musto ha colpito a colpi di pistola la moglie, Angela Macchia di 27 anni. Caricata su una autolettiga, la donna, che era stata raggiunta da alcuni proiettili nella schiena, è stata trasportata all'ospedale Maggiore dove è giunta cadavere.

Il dramma familiare è avvenuto poco prima delle 11 a conclusione di uno dei frequenti diverbi che avvenivano fra i due coniugi, entrambi originari della provincia di Bari. Sembra che Giuseppe Musto avesse dei dubbi sulla fedeltà della moglie, la quale, da parte sua, lo aveva denunciato per minacce. In realtà, da alcune informazioni, gli inquirenti avrebbero appreso che proprio il Musto avrebbe tradito la moglie e che essa, esasperata, non volesse avere più rapporti con lui.

Alla scena hanno assistito terrorizzati anche un figlioletto dei due sposi, Luciano, di due anni e mezzo, e il custode dello stabile, Mario Stevan, chiamato nell'appartamento per alcuni lavori. La famiglia del Musto, che è occupato presso un istituto cittadino di vigilanza notturna, doveva infatti sgomberare e lasciare l'appartamento entro domani mattina, avendo ricevuto lo sfratto.

Il Musto, compiuto il delitto, è rimasto nella sua abitazione fin quando è arrivata l'autolettiga con la quale la donna ormai moribonda è stata trasportata all'ospedale. L'uxoricida, che ora si trova in camera di sicurezza, piangendo, ha affermato di non aver avuto l'intenzione di uccidere la moglie. « E' stata una fatalità — ha detto — alla quale hanno contribuito parecchie circostanze. Certamente ne io ne mia moglie eravamo calmi e tranquilli anche perche dovevamo sloggiare entro domani, essendo stati sfrattati. Poi abbiamo cominciato a bisticciare e mia moglie mi ha rivolto frasi offensive. Ho perduto allora il controllo di me stesso e ho preso la pistola che precauzionalmente deponevo sempre sopra l'armadio, per evitare che il nostro bambino potesse giocarci e farsi del male; poichè mia moglie ha insistito con le frasi offensive, ho sparato senza sapere più quello che facessi ».

Angela Macchia, la vittima

Ritirata la serrata alla cartiera Torlonia

AVEZZANO, 25. — I lavoratori della Cartiera Torlonia hanno ottenuto un primo importante successo: il padrone è stato costretto a ritirare la serrata e ad accettare un incontro tra le parti per il pomeriggio di martedì.

Sottratte alla Chiesa della Madonna di Loreto

Opere d'arte vendute da un frate spoletino

Per un valore di molti milioni - Le ha collocate presso un noto antiquario perugino

SPOLETO, 25. — *Il furto di opere e oggetti d'arte scoperto a Spoleto sabato 17 è già uscito dall'anonimo ed oggi si conosce anche il nome dell'organizzatore e regista: si tratterebbe di un modesto frate cappuccino che risponde al secolo al nome di D.B di 50 anni, religioso dell'ospedale civile di Spoleto. Ed ecco i fatti. Le tre tele del 600, - L'Adorazione dei Magi - e la - Visitazione - del Baglione e l'altra raffigurante - L'Immacolata concezione - di ignoto pittore del XVII secolo, una cornice pure del 600 e un prezioso paliotto sono state ritrovate nella casa dell'antiquario Adelmo Belardi abitante a Perugia, in via dei Priori 80. Al momento del ritrovamento nessuno degli oggetti era stato occultato ma erano bene in vista in una sala della quale l'antiquario si serve per mettere in mostra ciò che intende vendere.*

Il Belardi, interrogato, ha dichiarato di essersi appropriato degli oggetti d'arte giovedì 16 verso le ore 20 e di essere stato introdotto nella chiesa della Madonna di Loreto dal religioso che, entrato nella chiesa attraverso la porta di comunicazione con l'ospedale, aveva poi aperto dall'interno la porta che dà sul cortile della camera mortuaria, e attraverso il cortile la refurtiva era stata trasportata all'esterno e portata via in una auto « 1100 ».

Il Belardi avrebbe inoltre dichiarato che il tutto era stato a lui venduto dal frate per 40 000 lire. Come è noto l'effettivo valore delle opere e di alcuni milioni.

L'antiquario e padre D.B si erano occasionalmente conosciuti a Perugia e dall'incontro perugino era nata l'idea di una visita alla chiesa della Madonna di Loreto per vedere cosa ci fosse dentro di interessante.

A Spoleto la notizia della partecipazione del frate ad un così grave reato ha sbigottito tutti coloro che lo conoscevano come il buono e riservato religioso dell'ospedale.

Il Belardi e il frate cappuccino, sono stati fermati e sottoposti a stringenti interrogatori. Non si esclude qualche altro colpo di scena.

A "Noi due,, il Burlamacco d'oro 1961

VIAREGGIO, 25. — Il « V. Burlamacco d'oro », festival della canzone viareggina, si è concluso stasera al casino « Principe di Piemonte » con la proclamazione dei vincitori dell'edizione dello scorso anno.

La canzone « Noi due » di Calabrese e Bindi, ha vinto il « Burlamacco d'oro 1961 ». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva, a Nunzio Filogamo, presentatore della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica « Il disco-bolo ».

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Roma

ni rade un palo. Di nuovo Altafini, e poi Barison, e di nuovo Rivera, che sciupa. Intanto, pian piano cresce la Roma. Tira fuori Menichelli, e Guarnacci toglie la calce dal legno. C'è un fallo di Sani su De Sisti, Angelillo impegna Ghezzi, e Salvadore fa saltare Jonsson in area di rigore. Penalty? L'arbitro — Lo Bello, incerto e accomodante — si sbraccia, e la folla lo fischia: a lungo e spesso ancora lo fischierà. Poco dopo, Menichelli spara su Ghezzi, che ferma e non blocca: non c'è nessuno nei paraggi, ed alla Roma sfugge la prima, buona occasione. La spia all'autogoal viene al 37'. Losi, di testa, anticipa Altafini. Il pallone, però, s'alza e cade fuori della rete, mentre Cudicini esce dalla porta. Rapido contropiede di Rivera, ed al 45'30" la Roma è colpita dalla tremenda mazzata: l'autogoal, appunto. Scende Sani, affiancato da Rivera ed Altafini. La difesa gialla e rossa si confonde. Allora Sani tira. Il resto è noto. Interviene Losi, ed il pallone finisce nel sacco di Cudicini. Rabbia, disperazione. Ma c'è la ripresa.

Accade quel che accade. Se ne vedono, davvero, di tanti colori: e sono brutti, per la Roma. Il grande, l'imbattibile Ghezzi si mostra al 13', quando ferma un maligno pallone di Angelillo, e un secco tiro di Jonsson. Non basta. Dalla mischia esce De Sisti. Questa volta, Ghezzi nulla può. C'è Trebbi, però, sulla linea: e respinge.

Si scatenano gli uomini di Losi, che per un buon quarto d'ora, mettono a ferro e fuoco la difesa rosso-nera. Angelillo staffila. Menichelli gira al volo, e Angelillo lo imita. Ghezzi è superbo e splendido. Intanto Maldini sfiora con un braccio un pallone di Jonsson. Intanto, Trapattoni leva dal piede di Menichelli la palla da rete. Le mischie si susseguono.

La Roma rimane di scena. E Ghezzi, e la sfortuna continuano a beffarla. Un pallone di De Sisti è respinto da Sani. Non c'è pace per gli uomini di capitan Maldini, che, comunque, sbagliano con Barison. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio dei pali. Ancora Sani che respinge in mischia, e quindi, Ghezzi compie la sua parata-capolavoro. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulminante di Pestrin. E' il 44', e perciò basta.

La folla smaltisce la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama il Milan. Accade. E accadrà ancora.

La sconfitta della Lazio

non realizzato, e che Ferrario è stato assolutamente negativo e incapace di dare penetrazione e peso all'attacco, privo tra l'altro di Morrone e Bizzarri.

Le azioni degne di nota sono state poche. La Samb ha schierato una formazione-trabocchetto per confondere le idee ai romani. In realtà si è visto che Macor e Rumignani, fungevano da doppi centravanti, marcati da Noletti e Carosi. Necchi, una falsa mezzala, era controllato da Landoni. Valentinuzzi fungeva da uomo di manovra e di lui si occupava Mecozzi. In difesa Ferrario era tenuto da Buratti, mentre Capucci era il "libero" come Napoleoni da parte laziale.

Il gioco ha ristagnato lungo tempo nella fascia centrale del campo. Al 14', per un fallo di Noletti su Rumignani, l'arbitro decreta una punizione: Rumignani lancia a Sestini che indirizza in rete. La sfera batte sul braccio di Carosi e i rossoblu reclamano il rigore.

Rare sono le azioni concluse con efficacia: al 18' Mecozzi tira alto sulla traversa e al 26' e Rumignani che manda la palla alle stelle. Poi, al 32', ci si prova Maraschi e al 34' risponde Sestini. Al 44' l'azione del goal. Enfemi atterra Macor dieci metri distante dal limite dell'area laziale. La punizione è calciata dallo stesso Macor che fa spiovere la palla in area superaffolata di giocatori. Si registrano una serie di rimandi e Napoleoni rinvia corto. La sfera è raccolta da Sestini che batte Cei coperto dalla selva di gambe.

Nella ripresa la Lazio si distende meglio e attacca a lungo, ma senza esito. Tuttavia la sua azione si spegne con il passare dei minuti e la partita si riporta sul tran tran iniziale. Al 3' su un allungo di Zanetti, Landoni gira a Longoni che, al volo, incrocia in porta costringendo Sattolo a una difficile parata.

Non è colpa nostra, a questo punto, se non possiamo parlarvi di altre azioni di rilievo perchè non ce ne sono state. Saltiamo così al 26' quando, su allungo della difesa rossoblu, la palla perviene a Rumignani, il centravanti locale entra in area di rigore e tenta di scavalcare Napoleoni in dribbling. Sbilanciato e ostacolato dal medio centro, l'attaccante va a terra e l'arbitro indica il dischetto del rigore, una punizione assolutamente sproporzionata ma la giustizia sportiva ha imbrigliato le idee a Macor incaricato del tiro e dato modo a Cei di gettarsi dalla parte giusta.

Dopo tiri di Macor al 32' e di Sestini al 33', non c'è stato più niente da segnalare.

Spogliatoi

miei cari. Roba da matti - *De Sisti, tristissimo:* - Ho imparato oggi che queste partite si possono anche perdere. Prima o poi dovevo pure saperlo -. *Negativo il giudizio di Jonsson sul Milan:* - Pare impossibile che una squadra di difensori possa vincere lo scudetto. Ho visto Sani giocare pure terzino -.

Poi, un chiarimento su due episodi chiave dell'incontro. Ghezzi: - Il tiro di Pestrin? Ho sfiorato il pallone con le dita, per mia fortuna. Poi la palla ha preso l'incrocio dei pali -. *Pestrin era invece convinto, come tutto il pubblico, che la palla avesse colpito direttamente la traversa. Cudicini racconta la fuga di Barison e la sua uscita, quando la Roma stava premendo:* - Sono uscito subito quando ho visto Barison scavalcare Fontana. Ho fintato la parata con le braccia, ma ho deviato la palla col piede, di proposito. Era l'unico modo per salvare quel goal. E' stata la mia unica parata del secondo tempo -.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incasso è stato inferiore alle previsioni: 66 milioni 410 mila lire, corrispondenti a 42 409 spettatori paganti. Tutti gli altri, abbonati e portoghesi, come è nella sana tradizione delle partite romane.

STEFER - GATE 1 - 0

STEFER: Ricci; Gusbarra, Boncristiani; Mezzanotte, Bartoli, D'Agostini; Cesaroni, Baragatti, Prenna, De Santis, Zuccoli.

GATE: Trancanelli; Bertazzoli, Pallotta; Strano, Cacace, Calvaresi; Maggi, Neri, Valle, Di Marcello, Zamporlini.

ARBITRO: Clementi di Roma.

MARCATORE: Zuccoli all'11' del primo tempo.

Il punteggio non rispecchia affatto l'andamento dell'incontro perchè nella ripresa gli stefefini, come vedremo dalla cronaca, potevano aumentare di gran lunga il bottino, anche favoriti dalla prudenza dei padroni di casa.

Ecco le fasi di cronaca più salienti. Al 2' doppio calcio d'angolo a favore degli ospiti. All'11' Baragatti lancia lungo Prenna, questi smista a Zuccoli che non si fa pregare per tirare a rete: la sfera rimpalla su Bertazzoli, riprende ancora Zuccoli ma questa volta non fallisce, marcando l'unica rete della contesa.

I padroni di casa reagiscono imbastendo trame piacevoli ma la difesa degli steferini contiene bene il confronto. Si nota un bello scambio Zamporlini-Di Marcello-Zamporlini, cross di quest'ultimo: Ricci fallisce l'intervento ma Maggi non arriva in tempo per insaccare, mentre la sfera per poco non si infila nel sacco. Al 30' è sempre Zamporlini che si distingue marcando una bella rete che l'arbitro annulla per fuorigioco di posizione di Maggi.

La ripresa è quasi un monologo per il catenaccio dei padroni di casa. Degno di nota un servizio di Prenna a De Santis, ma questi in giornata « no » si fa anticipare da Bartoli. Quindi una triangolazione D'Agostini-Baragatti-Prenna-Baragatti ma questi da posizione favorevole mette nettamente fuori. Ancora uno scambio Maggi-Valle-Maggi nell'area steferina ma l'attento Bartoli libera con facilità: poi Prenna quasi sulla bandierina crossa un prezioso pallone a De Santis ma la sfera viene respinta dal montante.

Da un duello Calvaresi-Boncristiani scaturisce un incidente: Calvaresi colpisce l'avversario con un pugno in pieno viso, Boncristiani reagisce e l'arbitro invia tutti e due agli spogliatoi. Al 44' De Santis riceve la sfera liberissimo con il portiere fuori causa, ma scalpa ancora banalmente.

ARMANDO BERTUCCIOLI

Richiesta la statizzazione della Parma-Suzzara

SUZZARA, 25 — Il consiglio comunale di Suzzara, in seguito agli incidenti mortali avvenuti di recente sulla linea ferroviaria Parma-Suzzara, ha approvato un ordine del giorno con il quale auspica che lo stato riscatti tempestivamente la linea Parma-Suzzara, di 43.850 km. inserendola nella rete ferroviaria dello stato stesso.

Stamani Salvadore in pretura a Bari

BARI, 25 — Domattina si celebrerà dinanzi alla pretura di Bari il processo a carico del calciatore Sandro Salvadore, il noto terzino e centromediano del Milan, che dovrà rispondere di lesioni colpse volontarie ai danni del giocatore italoargentino Raul Conti del Bari.

Nel corso della partita Bari-Milan del campionato di calcio di serie A 1960-61, disputata il giorno di Natale del '60, in una azione di gioco Salvadore colpì con un calcio al ginocchio sinistro Conti il quale riportò la lesione del menisco e fu costretto a sottoporsi all'operazione restando praticamente immobilizzato per novanta giorni. Uno sportivo barese, l'avv. Aurelio Gironda-Velardi, presentò denunzia alla pretura di Bari che, in mancanza di querela di parte ha proceduto di ufficio. L'iter giudiziario si concluderà domani davanti al pretore dott. Giacinto De Marco.

Sospesa per incidenti la partita Battipaglia Acropoli

BATTIPAGLIA, 25. — La partita di calcio Pro Battipaglia-Acropoli, del campionato di prima divisione, è stata sospesa al 34' della ripresa in seguito ad una furibonda rissa tra i giocatori delle due squadre, sedata soltanto con l'intervento della forza pubblica. Numerosi atleti, tra i quali il terzino dell'Acropoli Giuseppe Verte, hanno abbandonato il campo malconci e sanguinanti. Al momento della sospensione, ordinata dall'arbitro Dentino di Torre Annunziata, il risultato era di due a zero a favore dei padroni di casa.

A Napoli si svolgeranno i campionati italiani d'atletica

REGGIO CALABRIA, 25 — Il 17 congresso nazionale della Federazione Italiana di Atletica leggera si è concluso stasera a Reggio Calabria. Tra le decisioni più importanti prese vi sono quelle riguardanti il calendario dell'attività 1962. Napoli è stata confermata come sede dei campionati italiani assoluti maschili e femminili che si svolgeranno in settembre. Il 23 e 24 giugno, allo stadio Olimpico di Roma, si svolgerà l'incontro Italia - Germania; l'8 luglio a Como l'incontro femminile Italia B - Svizzera; il 12 agosto a Belluno il triangolare juniores Italia - Francia - Polonia; il 19 agosto: Italia - Francia femminile (la sede sarà scelta tra Palermo, Aosta e una città della Toscana); il 7 ottobre a Vigevano Italia Nord - Belgio (fino a 20 anni). Resta da stabilire la sede dell'incontro Italia Centrosud e Grecia (fino a 20 anni) che è in calendario sempre per il 7 ottobre.

E' stato stabilito inoltre che i congressi ordinari non si svolgeranno più annualmente, ma ogni biennio (il primo a terzo anno di ogni quadriennio olimpico), sempre comunque entro il mese di febbraio.

Potenza è stata confermata come sede del congresso del 1963. Nel 1965 il congresso si svolgerà a Bari e nel 1967 a Roma.